

TV 653

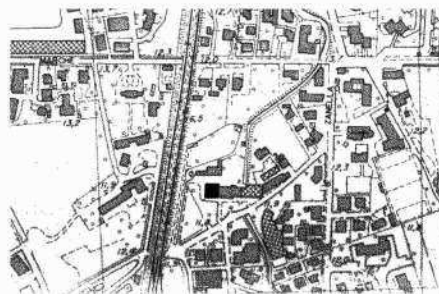
## Villa Olivi, Conean

Comune: Treviso

Frazione: Santa Maria del Rovere

Via Piave, 45

Irvv 00000796 Ctr 105 SE Iccd A 05.00182518



Il complesso sorge a nord-est rispetto alla città di Treviso, in una zona periferica un tempo nota con il nome di "Selvana" per la presenza di un grande bosco (Bernardi, 1945), poi distrutto per lasciare posto alla nuova edificazione di tipo residenziale. Come ricorda il Mazzotti (1954), il complesso era arricchito anche da un ampio parco e da un giardino. Oggi il lotto di terreno appare sacrificato dal passaggio della linea ferroviaria Venezia-Udine, il cui tracciato ha frazionato il lotto originario e passa molto vicino agli edifici antichi.

Alla villa è addossata in continuità sul lato orientale la barchessa, originariamente porticata e poi trasformata in cartiera nei primi decenni del XIX secolo, utilizzando la forza motrice dell'acqua del fiume Limbraga che scorre al suo fianco; attualmente risulta separata dalla villa da un alto muro e risponde ad altra proprietà.

Sul retro della villa, ma fisicamente indipendente, sorge un basso corpo di servizio.

La peculiarità più rilevante del piccolo edificio a pianta quadrata sono i suoi tre fronti uguali, che per essere apprezzati nella loro unitarietà richiederebbero una certa distanza prospettica; attualmente, invece, alcune piante d'alto fusto collocate nella parte antistante la villa, ne impediscono completamente la visibilità.

Solo davanti alla villa si conserva un tratto di muro in laterizio a vista che, formando un'edera semicircolare, accompagna la cancellata in ferro battuto posta tra pilastri sormontati da elementi lapidei. L'ingresso principale al complesso non è più frontale, bensì avviene da un nuovo accesso posto ad ovest, da cui parte una strada sterrata che giunge in prossimità della villa facendone apprezzare, con una visione di scorcio, la peculiarità architettonica dei fronti simili tra loro.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1969/02/03

Dati Catastali: F. 6, sez. C, m. 304/  
307/ 308/ 547

Il volume del corpo dominicale si eleva su tre piani ad altezza decrescente, conclusi da una semplice cornice modanata che gira sui quattro lati; essa viene interrotta al centro di ogni facciata per lasciare posto ad una leggera sopraelevazione muraria conclusa da un timpano a profilo triangolare, con apertura quadrilobata al centro e acroteri ai vertici; altri quattro grossi elementi decorativi in pietra segnano gli spigoli dell'edificio da cui partono le quattro falde del tetto a piramide che si raccorda ai volumi timpanati.

Le tre facciate simili, rifinite con intonaco a marmorino, sono organizzate secondo lo schema tradizionale tripartito, con coppie di finestre a profilo architravato ai lati, distanti tra loro e collegate da fasce orizzontali tra i davanzali in pietra; quelle del piano terra sono sormontate da cimasa, mentre quelle del piano nobile sono arricchite da frontoncini triangolari. Il partito centrale, rispettando solo in parte gli allineamenti orizzontali, segue un suo disegno autonomo basato sull'accostamento di tre fori, di cui quello centrale sempre di maggiore ampiezza, che rimangono distinti tra loro, soluzione compositiva che lascia ipotizzare un intervento di epoca tardo settecentesca. Al piano terra la porta d'ingresso, dal profilo in pietra, è affiancata da finestre inserite in un paramento a finto bugnato leggermente sporgente dal piano della facciata, mentre ai piani superiori le aperture sono portefinestre, protette da un basso parapetto in ferro, che poggia su uno sbalzo in pietra appena accennato sostenuto da mensoline laterali squadrate. Nella porzione centrale inoltre è evidente un crescendo dal basso verso l'alto, che inverte la gerarchia dei piani leggibile nelle porzioni laterali dell'edificio: il culmine è rappresentato dalle slanciate aperture del sopralzo timpanato che assumono un profilo centinato, differenziandosi da tutte le altre, con il concio in chiave d'arco unito alla cornice conclusiva su cui si imposta il timpano.



Veduta generale del complesso dalla strada principale (Archivio IRVV)

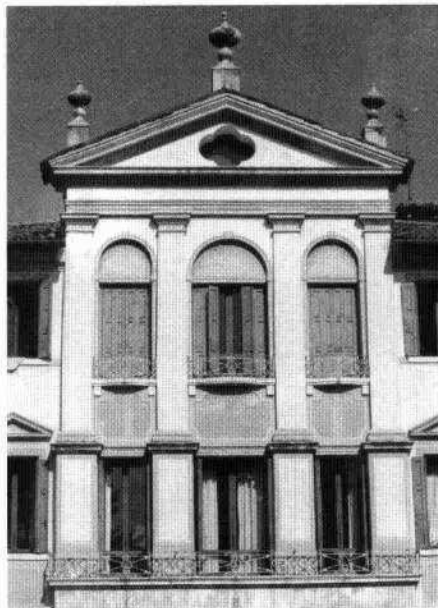
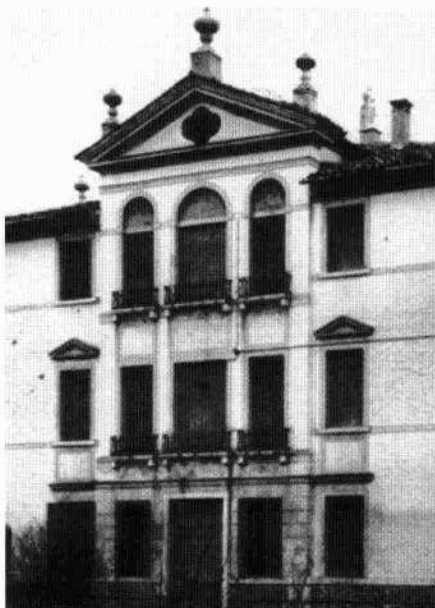
Anche se le tre facciate sono pressoché identiche tra loro, ciascuna si differenzia dalle altre: in quella rivolta a sud, verso la strada, per amplificare ulteriormente la parte centrale della facciata, le aperture centrali sono scandite da un ordine trabeato composto da quattro lesene, che poggiano su altrettanti alti piedistalli, sorretti dal basamento del piano terra, il cui volume leggermente aggettante è segnato da cantonali, rifinito a bugnato sotto i davanzali e concluso da una fascia decorata a putti monocromi. Un basso e leggero parapetto in ferro lavorato è collocato a protezione delle aperture del primo piano che si alternano, in un gioco di pieni e vuoti, ai piedistalli dell'ordine aggiunto.

I poggioli a sbalzo del sopralzo timpanato, per sdrammatizzare la rigidità dell'ordine architettonico, assumono un profilo curvilineo, sotto il quale sono collocate tre specchiature dalla cornice sagomata, che contenevano raffigurazioni a fresco oggi quasi illeggibili (paesaggi e architetture in prospettiva).

Anche l'apparato decorativo risulta arricchito da una serie di fasce a rilievo e specchiature che riquadrano, arricchiscono e legano le finestre.

Le tre facciate simili ripropongono in alzato l'impianto planimetrico interno che è imperniato sulla sala centrale a croce greca, ancora perfettamente leggibile al primo piano, mentre al piano terra l'ambiente è stato in parte suddiviso per motivi funzionali. La scala è collocata in fondo ad uno dei bracci della croce (quello orientale la cui facciata è contigua alla barchessa), ed è costituita da due rampe parallele addossate ai muri d'ambito.

Al piano terra la sala centrale conserva il pavimento in pietra bocciardata a lastre rettangolari di due colori, sistemate a scacchiera, mentre al primo piano i pavimenti sono tutti in terrazzo alla veneziana a scaglie policrome; quello del salone presenta fasce ai lati e rosone al centro.



Particolare della facciata laterale ovest (Archivio IRVV)

Particolare del sopralzo della facciata sud (Archivio IRVV)